

Daniela Barzaghi – PRESENZE – 1996

Di Marina De Stasio

L'opera di Daniela Barzaghi appartiene a quel genere di arte che non rappresenta direttamente la realtà, ma della realtà sa far apparire la natura contraddittoria, le ambiguità; è un'arte che rende evidente, tangibile, l'impossibilità di conoscere le cose come sono in sé, e al tempo stesso mette in crisi l'abitudine a interpretare la visione secondo canoni prefissati.

Ecco quindi che le sue sculture, che sono all'apparenza massicce e durature, che sembrano fatte di un materiale antico e indistruttibile come la pietra, se guardate meglio si rivelano fatte di carta, materia leggera e delicata, capace di compiere lunghi viaggi nel tempo, di portare sino a noi tracce di memoria anche se molto lontane, e tuttavia materia che soffre il tempo, ne viene segnata e trasformata, che potrebbe esserne distrutta.

Il colore – non colore che è quello della pietra ma anche del foglio stampato del giornale, la materia non materia delle carte impastate con colle, le superfici tormentate provocano quindi una percezione illusoria, individuano una distanza, uno scarto tra ciò che sembra e ciò che è.

Rigorose ed essenziali ma non fredde, severe e sobrie ma non prive di grazia, queste sculture tendono alla monumentalità per lo slancio verticale, per il modo in cui si costruiscono e si affermano nello spazio, eppure sono leggere, quasi fragili. Sono presenze che si pongono di fronte alla realtà, ne sono testimoni, e a volte possono rispecchiarne qualche frammento.

L'artista dichiara di essersi ispirata a forme arcaiche, alle stele e ai dolmen delle più antiche comunità preistoriche, ai totem dei culti primitivi, forme che, con la loro forza scabra, hanno suggestionato alcuni scultori del nostro secolo, tra questi, in Italia, Mirko Basaldella. Nella loro semplicità queste sculture sono portatrici del complesso patrimonio di tanti popoli, di culture che durarono per millenni e millenni. Il motivo principale del loro fascino per la scultura moderna sta nel fatto che si avverte dentro di loro la presenza di significati molteplici, che appaiono dense, carichi di significati che sono esistiti ma oggi sono, e probabilmente saranno per sempre, sconosciuti. Se dunque nelle opere antiche il significato c'è, ma è inconoscibile, in queste sculture moderne, invece, il significato è assente, ma viene in qualche modo evocato: c'è una potenzialità di significato, un vuoto che vorrebbe riempirsi, che è caratteristico della condizione del nostro tempo.